

## CANNES 2010

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A CANNES

Croisette sotto assedio, poliziotti in assetto anti sommosa, file di blindati davanti al Palais, perquisizioni del pubblico raddoppiate con l'aggiunta di un ulteriore servizio di sicurezza in sala. Ieri a Cannes la destra di governo ha inscenato la sua personale «battaglia d'Algeri» per protestare contro il film più atteso del concorso: *Hors la loi* dell'algerino Rachid Bouchareb che riapre le ferite mai rimarginate del colonialismo francese. Durante la proiezione mattutina per la stampa, il sindaco Brochand e il deputato Luca, dell'Ump di Sarkozy, hanno ca-

## Il regista

«La Francia non ha finito di fare i conti con il colonialismo»

peggiato una manifestazione di pieds-noirs, veterani e membri del Front National inneggiante alla gloria dell'Algeria francese. Hanno depresso mazzi di fiori davanti al monumento ai caduti, a pochi passi dal Palais, mentre per le strade un manifesto bianco e rosso rimandava l'immagine di una famiglia di francesi insanguinata, con sotto la gigantesca scritta: «Et nous?».

La tensione, insomma, è stata alta per tutta la giornata. Il regista e l'intero cast sono arrivati al festival sotto scorta.

## UNA STORIA VIOLENTA

E non poteva essere altrimenti viste le polemiche sollevate dalla destra contro il film, già al momento dell'annuncio del suo arrivo in concorso. Lionnel Luca, senza averlo visto, l'ha bollato come «anti-francese», ha accusato il regista di aver falsificato la storia e soprattutto di essere «un'irresponsabile che mette fuoco alle polveri». Rachid Bouchareb, dal canto suo, si dice molto amareggiato per la «violenza» delle polemiche: «Purtroppo c'è ancora una grande reticenza su questi argomenti, sul passato coloniale. Nel mio film ognuno ha la sua storia nella grande storia: c'è posto per tutti, pieds-noirs, algerini. Non è un film contro ma l'occasione per aprire il dibattito e non fare un nuovo campo di battaglia».

Con *Hors la loi* Bouchareb prose-



Piedi neri Un manifesto dei membri della comunità dei «Pied-Noir» (francesi nati in Algeria) in protesta a Cannes contro il film di Bouchareb

# SANGUE ALGERINO SULLA CROISSETTE

Forti tensioni e polemiche per il film di Rachid Bouchareb sul massacro francese di Setif: ancora un tabù

gue l'analisi del colonialismo francese già affrontato nel precedente *Indigènes*, vincitore a Cannes 2006, in cui denunciava l'ingiustizia subita dalle truppe magrebine, inviate co-

me carne da macello dall'esercito francese sul fronte del Secondo conflitto mondiale. Qui, invece, il racconto prende le mosse a partire dal '45, all'indomani della Liberazione

in Europa, quando in Algeria, a Setif, di fronte alle manifestazioni di protesta degli algerini contro il dominio francese, i coloni imbracciano le armi e, con l'aiuto dell'esercito, sparano sulla folla. Ed è strage.

Da qui parte il racconto, attraverso le vite di tre fratelli algerini (col volto di Jamel Debbouze, Roschdy Zem e Sami Bouajila, gli stessi di *Indigènes*) che, per rispondere alla violenza subita, decidono di partecipare, ognuno a suo modo, alla lotta di liberazione della loro terra. Quella dove sono nati e che il governo francese ha strappato alla loro famiglia quando erano bambini e dove sognano di tornare una volta libera. Li ritroviamo, dunque, nei primi anni Cinquanta in Francia. L'uno a scontare la galera, l'altro di ritorno dal fronte indocinese, l'altro ancora deciso a tenersi fuori da tutto. Passano le immagini durissime di una Francia violenta in cui la polizia tortura e butta nella Senna i militanti delle varie organizzazioni della lotta di indipendenza. Vediamo gli omicidi compiuti a sangue freddo da *La main rouge*, l'armata segreta messa a punto dal governo francese per l'«eliminazione fisica» di tutti gli algerini e